

PANORAMA

SANZIONE ANTITRUST

Poste, arriva la multa sulle raccomandate Il gruppo: «Esterrefatti»

L'Antitrust ha chiuso l'indagine aperta nel novembre scorso su Poste Italiane per i numerosi casi di mancata consegna delle raccomandate ai destinatari, ai quali invece viene lasciato un avviso di giacenza nella cassetta postale anche quando essi sono in casa. E ha deciso di essere dura con la società dei recapiti, comminando il massimo della sanzione per un valore di 5 milioni di euro. La vicenda è destinata a suscitare molto interesse perché molti cittadini hanno avanzato reclami (3000 e poi 2500 le segnalazioni negli anni tra il 2018 e il 2020) trovando l'avviso che li costringeva a recarsi di persona negli uffici postali. E questo nonostante l'obbligo a carico dei postini di fare almeno un tentativo per una consegna di persona. In alcuni casi sarebbe emerso che gli avvisi di giacenza sono stati lasciati anche disabili con difficoltà motorie che non possono lasciare il domicilio.



La sanzione a Poste italiane.

Dall'Antitrust farò sulle consegne da novembre

Secondo Poste, che ha respinto con forza le accuse giudicandole infondate, alcune migliaia di reclami a fronte di un volume di consegne di 120 milioni di pezzi porta gli eventuali casi di disservizio su percentuali decisamente basse. L'Autorità Antitrust ha però basato la sua decisione anche sui Report acquisiti dalla stessa azienda, dai quale emerge che il problema sussiste, in alcuni casi sul territorio, fino al 40 per cento delle consegne da eseguire.

L'Autorità ha elevato la sanzione attribuendo alla società dei recapiti una condotta commerciale scorretta, in base al Codice del consumo, e ha accusato Poste di «fatti gravissimi» anche perché nella vicenda rientrano le notifiche degli atti giudiziari.

Poste Italiane ha respinto gli addebiti e «ribadisce, con fermezza, che le proprie condotte commerciali sono improntate a principi di correttezza e trasparenza per la piena tutela dei clienti, dei consumatori e del sistema Paese».

In più, ha affermato, «è priva di qualsiasi fondamento l'ipotesi secondo la quale l'azienda avrebbe posto in essere azioni che ingannino i clienti in merito alle caratteristiche del prodotto raccomandata». E ancora: «Lascia anzitutto esterrefatti il riferimento contenuto nel provvedimento ai servizi di notificazione a mezzo posta e all'asserito grave danno che Poste avrebbe arrecato al sistema giustizia del paese. Si tratta di un servizio e di condotte che mai sono state oggetto della procedura istruttoria e che solo oggi (ieri, ndr) emergono dalla comunicazione dell'Antitrust». Peraltro, si spiega, si tratta «di un servizio del tutto differente dalle raccomandate, rigorosamente disciplinato dal legislatore e in merito al quale, da decenni, Poste Italiane garantisce il corretto funzionamento del sistema giustizia su tutto il territorio nazionale». L'azienda ha preannunciato il ricorso al Tar.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

